Cooper, c'è l'accordo «Un piano industriale tuteliamo i lavoratori»

Summit a Roma, il ministro Urso: «Troveremo al loro fianco la miglior soluzione possibile». E l'azienda cerca nuovi partner

Battipaglia

Marco Di Bello

Accordo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per scongiurare lo stop alla produzione della Cooper Standard. L'azienda ha accettato di aprire una fase di confronto per definire entro dodici mesi un nuovo piano industriale e occupazionale per il sito di Battipaglia. Impegno condiviso anche da tutte le parti presenti al tavolo ministeriale convocato ieri pomeriggio a Roma. «L'accordo di oggi rappresenta l'inizio di un percorso per il rilancio industriale e occupazionale del sito di Battipaglia - ha dichiarato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - Il Mimit anche in questo caso sarà al fianco dei lavoratori per la migliore soluzione occupazionale e industriale possibile». L'azienda ha accolto la richiesta del Ministero e rinunciato a qualsiasi iniziativa unilaterale: nei prossimi dodici mesi si valuteranno soluzioni in grado di garantire continuità produttiva e salvaguardia dei livelli occupazionali, anche attraverso la ricerca di un partner industriale. Nel frattempo, sarà attivata la cassa integrazione straordinaria, per il momento per la durata di un anno, senza incidere sulle competenze differite dei lavoratori, che saranno monitorati mensilmente a livello territoriale.

L'IMPEGNO

L'azienda si è inoltre impegnata, tramite una società di consulenza specializzata, a cercare nuovi partner industriali in grado di garantire un futuro al sito. Tutte le parti firmatarie saranno aggiornate ogni tre mesi, con appositi incontri di verifica in sede ministeriale. A chiedere con forza il rilancio dello stabilimento, anche i sindaci di cinque comuni della Piana del Sele e dei Picentini. In una lettera firmata da Cecilia Francese (Battipaglia), Mario Conte (Eboli), Biagio Luongo (Campagna), Martino D'Onofrio (Montecorvino Rovella) e Michele Cilberti (Olevano sul Tusciano), i primi cittadini hanno espresso «forte preoccupazione per le tante famiglie che possono perdere la loro unica fonte di reddito, aumentando il disagio delle comunità da essi rappresentate, già colpite da dismissioni industriali avvenute sul territorio nel recente passato». Secondo i sindaci, la tenuta sociale ed economica dell'intera area è a rischio. Per questo, hanno chiesto al Governo, all'azienda e a Stellantis, quale committente, di «assumere tutte le misure e le azioni tese a preservare i livelli produttivi e occupazionali in un territorio della provincia di Salerno che non è più in grado di

sopportare altre forme di deindustrializzazione». È evidente, si legge nella nota, «la necessità di una politica industriale di sviluppo non solo della provincia di Salerno, ma dell'intero Mezzogiorno». La crisi era esplosa quando Cooper Standard aveva comunicato la progressiva riduzione delle commesse e, di conseguenza, dei volumi produttivi dello stabilimento di Battipaglia. Già a inizio ottobre l'azienda era stata convocata al Mimit per riferire sulla crisi in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia Sud

saggese
INFISSI - PORTE - SCALE - PARQUET - ARREDO GIARDINI - ARREDO UFFICI
Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98
www.saggesespa.it

BATTIPAGLIA » LA VERTENZA

Crisi "Cooper Standard", primi spiragli

Incontro positivo al Ministero per salvare lo stabilimento e 375 posti di lavoro: rilancio industriale in dodici mesi

BATTIPAGLIA

Primi spiragli per la soluzione della vertenza Cooper Standard: ieri al Ministero delle Imprese e del Made in Italy l'azienda, accogliendo la richiesta avanzata dal Mimit, ha annunciato "l'avvio di una fase concertata di riorganizzazione del sito di Battipaglia finalizzata a verificare ogni azione utile a garantire la sostenibilità produttiva e occupazione dello stesso con la tutela di tutti i 375 lavoratori", si legge in una nota del Ministero.

«L'accordo rappresenta l'inizio di un percorso per il rilancio industriale e occupazionale del sito di Battipaglia. Il Mimit anche in questo caso sarà al fianco dei lavoratori per la migliore soluzione occupazione e industriale possibile», ha sottolineato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**.

In questo modo - sottolineano ancora dal Ministero - è stata scongiurata ogni possibile iniziativa unilaterale da parte dell'azienda.

All'incontro - cui hanno preso parte i vertici aziendali, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e di categoria, e le istituzioni locali - è stato inoltre condiviso l'impegno ad avviare "un percorso di verifica finalizzato al rilancio industriale dello stabilimento, con un orizzonte temporale di dodici mesi".

Nel corso di questo periodo, inoltre, si legge nella nota, "saranno monitorati trimestralmente gli sviluppi e valutate tutte le soluzioni utili a garantire la continuità produttiva e occupazionale del sito anche tramite la ricerca di un potenziale partner industriale".

«Abbiamo ottenuto un accordo quadro - fanno sapere le segreterie nazionali e territoriali di Filetem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil - che dovrebbe scongiurare la paventata chiusura dello stabilimento in cui sono impiegati oltre 370 lavoratrici e lavoratori. L'azienda si attiverà per coinvolgere un advisor che individui soggetti interessati a garantire la continuità produttiva e occupazionale dello stabilimento. In caso di cessione ad altra azienda, il rapporto di lavoro sarà tutelato e trasferito alla nuova proprietà».

Le organizzazioni sindacali hanno ottenuto inoltre altri elementi di maggior favore per le lavoratrici e i lavoratori della Cooper Standard. «Il periodo necessario al reperimento di un soggetto interessato a rilevare il sito sarà coperto da cassa integrazione straordinaria. Infine, l'azienda si è impegnata a favorire il processo di compravendita attraverso la messa a disposizione di tutti gli asset anche a titolo gratuito e il riconoscimento di un sostegno al reddito per le lavoratrici e i lavoratori in sciopero nelle scorse settimane», concludono i sindacati. Il Mimit e i tavoli territoriali garantiranno il monitoraggio del percorso definito questa sera (ieri, *ndr*)».

Importante passo in avanti dunque, quello di ieri, dopo che nella mattinata c'era stato l'allarme dei sindaci della Piana del Sele, nel quale si chiedevano "misure urgenti per salvare posti di lavoro e futuro del territorio". I primi cittadini **Cecilia Francese** (Battipaglia), **Mario Conte** (Eboli), **Biagio Luongo** (Campagna), **Martino D'Onofrio** (Montecorvino Rovella) e **Michele Ciliberti** (Olevano sul Tusciano) avevano espresso in una nota congiunta la loro forte preoccupazione per il destino occupazionale dei dipendenti dello stabilimento battipaglliese della multinazionale dell'automotive. Una crisi che rischiava di trasformarsi nell'ennesimo colpo mortale per la tenuta sociale ed economica della Piana del Sele.

I sindaci della Piana del Sele in allarme per i posti di lavoro

I dipendenti della Cooper Standard in sciopero davanti la fabbrica

PONTECAGNANO FAIANO

I beni della camorra ai giovani

Gli immobili confiscati ai boss diventeranno spazi polifunzionali

PONTECAGNANO FAIANO

Da beni confiscati a spazi per i giovani: arriva la rinascita della legalità. Luoghi un tempo simbolo di illegalità si preparano a diventare centri pulsanti di aggregazione, creatività e partecipazione giovanile. Alcuni immobili confiscati alla criminalità organizzata, situati in via Europa e via Sicilia, saranno infatti trasformati in spazi polifunzionali per i giovani grazie a un importante progetto di riqualificazione promosso dal Comune.

A gestire le nuove strutture saranno l'Associazione Avalon e la Cooperativa sociale Fili d'erba, due realtà profondamente radicate nel territorio, da anni impegnate in iniziative culturali e sociali a favore dei ragazzi. Le due organizzazioni porteranno nei nuovi spazi idee, competenze e progetti per favorire la crescita, la partecipazione e la creatività giovanile.

Il progetto, finanziato con un cofinanziamento regionale di oltre 350 mila euro, prevede la nascita di un community hub, laboratori creativi, aree di coworking e coprogettazione e luoghi d'incontro destinati alle associazioni locali. L'obiettivo è offrire un punto di riferimento aperto, inclusivo e dinamico, dove i giovani possano sviluppare talenti, partecipare ad attività formative e costruire relazioni positive.

Grande la soddisfazione dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Giuseppe Lanzara**, che ha espresso orgoglio per un'iniziativa considerata non solo un intervento urbanistico, ma un segnale forte di rinascita sociale. «Non solo muri ristrutturati, ma simboli di rinascita e legalità - ha dichiarato Lanzara- perché ogni bene confiscato che torna alla comunità rappresenta un segno concreto che il bene comune vince sempre».

Piero Vistocco

Un bene confiscato alla Camorra

Eboli - **Nadia Trotta chiede l'intervento delle istituzioni e del Ministero: «Christian ha diritto a studiare come tutti i giovani»**

«Mio figlio disabile escluso da scuola: ora istruzione domiciliare»

Nadia Trotta e Christian

Procedure ferme e la scuola rinvia ancora l'attivazione del sostegno domiciliare

di Marco Naponiello

È un appello disperato quello lanciato da Nadia Trotta, madre di Christian, un ragazzo con disabilità che vive con la sua famiglia a Serre, un piccolo centro in provincia di Salerno, non lontano da Eboli. Christian è iscritto al liceo classico Perito-Levi di Eboli, ma da oltre tre settimane non riesce a seguire le lezioni, rimanendo escluso dal percorso scolastico a causa di ritardi e mancanze istituzionali.

La signora Trotta racconta di aver segnalato già nel mese di gennaio, in fase di iscrizione, la necessità di attivare il servizio di istruzione domiciliare, previsto per gli studenti impossibilitati a frequentare regolarmente la scuola. «Abbiamo comunicato subito – spiega – che Christian avrebbe avuto bisogno della didattica a distanza e del sostegno a domicilio. Ma, nonostante l'anno scolastico sia iniziato il 15 settembre, la scuola non ha ancora attivato nulla».

Secondo quanto riferito dalla madre, a Christian sarebbero state assegnate due insegnanti di sostegno, che però non hanno dato disponibilità a recarsi presso il domicilio dello studente. «Abbiamo chiesto che fossero sostituite con docenti disponibili – aggiunge – ma finora è stata trovata soltanto una insegnante, per sole nove ore settimanali, insufficienti a garantire un percorso educativo adeguato».

Il 26 settembre si è tenuto un incontro del Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), alla presenza della neuropsichiatra infantile, della psicologa dell'ASL, della dirigente scolastica, delle insegnanti di sostegno e dell'assistente sociale. In quell'occasione è stato redatto il Piano Educativo Individualizzato (PEI), documento fondamentale per definire gli interventi personalizzati. Tuttavia, la madre denuncia ulteriori ritardi e ostacoli burocratici.

«La scuola voleva ridurre le ore di sostegno domiciliare da 18 a 12 – racconta Nadia – ma noi non abbiamo accettato. Ci è stato detto che il collegio docenti avrebbe dovuto riunirsi nuovamente per decidere, ma nel frattempo nulla è stato avviato. Ci avevano promesso che le lezioni sarebbero iniziate questa settimana, ma non è successo».

Nelle ultime ore, la referente del sostegno ha comunicato che un nuovo incontro del GLO è stato convocato per il 29 ottobre. «Questo significa – denuncia la madre – che Christian dovrà restare a casa per altre tre settimane, mentre i suoi compagni proseguono con il programma. È una situazione inaccettabile, che mina il diritto allo studio e all'inclusione».

> **Due insegnanti si sono rifiutate di recarsi presso casa del giovane**

La famiglia ha già inoltrato diverse segnalazioni via email alla professoressa Barbara Barbieri del MIUR e all'Ufficio scolastico regionale per l'inclusione, ma, lamenta la madre, «nessuno ha risposto. Nessuna voce istituzionale si è fatta sentire».

«Non chiediamo trattamenti speciali – conclude Nadia – ma semplicemente che vengano rispettati i diritti di mio figlio e di tanti altri ragazzi come lui. L'inclusione non può restare una parola vuota, scritta nei documenti ministeriali e dimenticata nella pratica quotidiana. È tempo che le istituzioni si assumano le proprie responsabilità».

Il caso - **E' del tutto evidente la necessità di una politica industriale di sviluppo non solo della provincia di Salerno ma al sud**

Cooper Standard, i sindaci del territorio chiedono conferme sul futuro dei lavoratori

I sindaci Cecilia Francese (Battipaglia), Mario Conte (Eboli), Biagio Luongo (Campagna), Martino D'Onofrio (Montecorvino Rovella) e Michele Cilberti (Olevano sul Tusciano), nel sottolineare che la stragrande maggioranza dei lavoratori della Cooper Standard risiede nei rispettivi territori comunali, esprimono una profonda e crescente preoccupazione per le conseguenze sociali ed economiche che potrebbero derivare dalla crisi occupazionale in atto. Il rischio concreto che numerose famiglie perdano la loro unica fonte di reddito rappresenta una minaccia diretta alla stabilità delle comunità locali, già duramente provate da precedenti processi di dismissione industriale che hanno impoverito il tessuto produttivo della Piana del Sele. Le amministrazioni comunali coinvolte ribadiscono con forza il loro pieno sostegno ai lavoratori della Cooper Standard, schierandosi al loro fianco nella vertenza in corso per la difesa del posto di lavoro e della continuità produttiva dello stabilimento di Battipaglia. I sindaci rivolgono un appello accorato al Governo, alla dirigenza della Cooper Standard e a Stellantis, azienda committente dei manufatti realizzati nello stabilimento, affinché vengano adottate con urgenza tutte le misure necessarie a garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi in un'area della provincia di Salerno che non può più permettersi ulteriori colpi alla propria struttura industriale. La tenuta sociale ed economica di un territorio vasto e densamente popolato, che comprende i Comuni di Battipaglia, Eboli, Campagna, Montecorvino Rovella e Olevano sul Tusciano, è oggi messa seriamente in discussione, e richiede interventi immediati e concreti. I sindaci sottolineano come sia ormai evidente la necessità di una politica industriale di sviluppo che non si limiti alla provincia di Salerno, ma che coinvolga l'intero Mezzogiorno, con l'obiettivo di offrire prospettive reali ai giovani del Sud, affinché non siano costretti a cercare altrove, al Nord o all'estero, le opportunità che il loro territorio non riesce più a garantire. La vicenda della Cooper Standard rappresenta, secondo i primi cittadini, un esempio emblematico di una tendenza preoccupante che va nella direzione opposta rispetto a quella auspicata, e che rischia di aggravare ulteriormente il divario tra Nord e Sud. Per questo motivo, si appellano al senso di responsabilità di tutte le parti coinvolte, affinché si possa invertire questa deriva e avviare un percorso di rilancio, a partire dal salvataggio dello stabilimento di Battipaglia. Nei giorni scorsi, gli amministratori della Piana del Sele hanno formalmente interpellato il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Prefetto di Salerno, le principali sigle sindacali, la Cooper Standard e Stellantis, chiedendo risposte chiare e tempestive sul futuro dei lavoratori e dello stabilimento, nella speranza che le istituzioni e le aziende coinvolte comprendano la gravità della situazione e agiscano con determinazione per tutelare il lavoro, la dignità e il futuro di centinaia di famiglie.